

COMUNICATO STAMPA

ANCORA UN RECORD PER IL PRIVATE EQUITY ITALIANO: NEL PRIMO SEMESTRE 2007 REALIZZATE 48 OPERAZIONI

Castellanza, 9 luglio 2007 – Riprende con vigore l'attività di private equity in Italia nel secondo trimestre 2007 e l'intero **semestre** si chiude con **48 nuove operazioni** (esclusi gli start up). Si tratta del **valore più alto** registrato **dal 2003** e, seppur di poco, superiore anche a quello del primo semestre 2006, quando con 46 investimenti il mercato si era avviato a battere tutti i suoi record precedenti.

Nel dettaglio, **il secondo trimestre del 2007 ha visto la chiusura di 29 operazioni**, rispetto ai **19 investimenti** del primo trimestre.

Il **Private Equity Monitor Index – PEM® I**, l'Indice che misura il livello di attività d'investimento in capitale di rischio in Italia ed elaborato dall'Osservatorio Private Equity Monitor - PEM® dell'Università Carlo Cattaneo, **ha così raggiunto un valore pari a 242**, rispetto ai 158 punti del primo trimestre. In termini comparativi, si era visto di meglio soltanto nel secondo e quarto trimestre 2006, quando l'indice si era rispettivamente attestato a quota 250 e 258.

“Dopo il rallentamento fisiologico che aveva caratterizzato i primi tre mesi dell'anno – ha dichiarato **Roberto Del Giudice, responsabile del Private Equity Monitor** – tra marzo e giugno i fondi attivi in Italia hanno messo a segno una serie di operazioni di grande interesse, sia per dimensioni che per tipologia. In particolare – ha continuato **Del Giudice** – accanto ad acquisizioni di estrema rilevanza, come quella di Valentino da parte di Permira, non sono mancati investimenti più contenuti, finalizzati sia al sostegno di programmi di crescita che all'affiancamento nei processi di ricambio generazionale di aziende di taglio medio-piccolo. Delle quasi 50 operazioni censite dal PEM® nel semestre, infatti, è da sottolineare come elemento positivo il fatto che a molte di esse siano riconducibili imprese con un fatturato inferiore ai 30 milioni di Euro”.

Analizzando più nel dettaglio l'attività posta in essere tra gennaio e giugno di quest'anno, circa un quarto delle operazioni è catalogabile nel segmento degli expansion (12 investimenti su 48), a fronte dell'ormai consueto 60% e più destinato ai buy out (30 investimenti, pari al 63% del totale). Al tempo stesso, una quota, seppur ridotta, dell'attività ha continuato a rivolgersi verso interventi di turnaround, cioè ristrutturazione, e di replacement (entrambi con il 6%), ovvero acquisizioni di quote di minoranza in sostituzione di soci non più interessati a partecipare al business.

Sotto il profilo settoriale, da segnalare come, accanto alla tradizionale leadership dei comparti dedicati ai beni di consumo e ai prodotti per l'industria, il primo semestre 2007 abbia fatto emergere un finora inconsueto interesse degli operatori verso aziende operanti nei servizi finanziari e, contemporaneamente, confermato la passione degli investitori per il mondo della nautica.

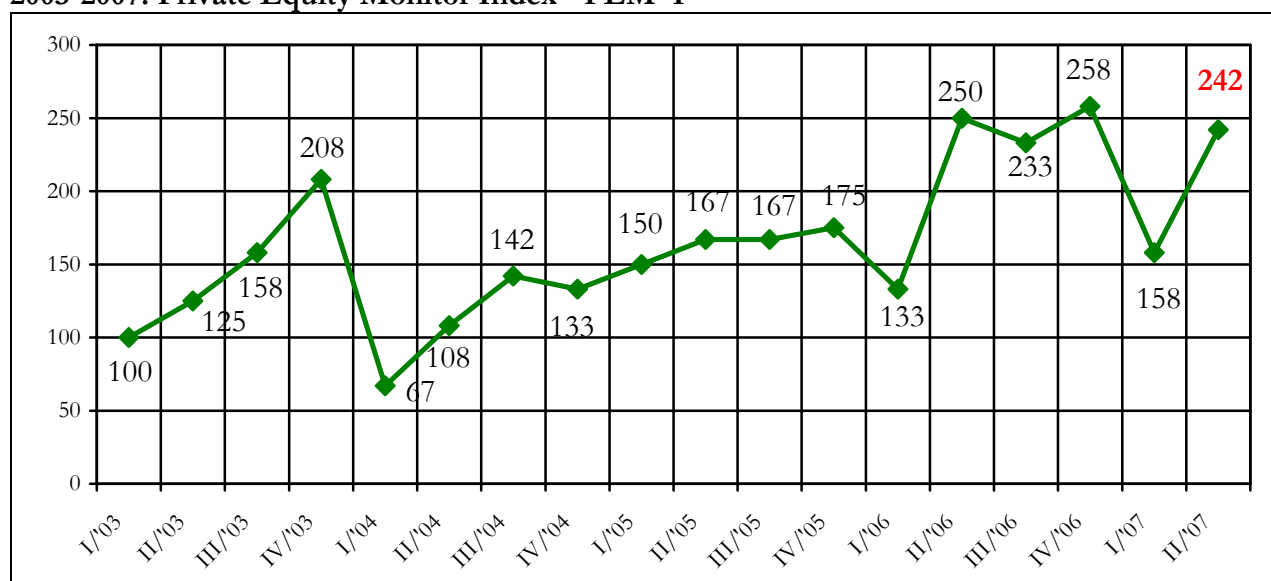
Tra le operazioni comprese nel PEM[®]I, infatti, non possono non saltare all'occhio le acquisizioni di Si Collection (servizi di riscossione) da parte del fondo Palamon, così come quella della Maccorp (cambiavalute) ad opera di PM & Partners, di Idea Finanziaria (credito al consumo) realizzata da Barclays Private Equity e di Euromobiliare SIM portata a termine dal fondo JC Flowers e da Mid Industry Capital.

Sul fronte delle imbarcazioni, invece, da segnalare l'acquisto del 45% del capitale della Italgest Mare posto in essere da Pentar e il buy out sulla Canados International ad opera di Balmoral Capital.

In materia di aggregazioni, è poi continuato lo shopping di Argos Soditic, che attraverso la partecipata CH&F ha rilevato l'azienda padovana F.P. Distribuzione, mentre per Investitori Associati SGR, che già controllava Bluvacanze, con l'acquisto della Cisalpina Tours è cominciata la costruzione di un gruppo leader nel settore del turismo.

Infine, da segnalare una contrazione dei secondary buy out, ovvero del passaggio di proprietà delle aziende da un fondo a un altro. Si tratta di un fenomeno che a livello tanto italiano quanto internazionale è stato caratterizzato negli ultimi tempi da una repentina ascesa, anche in virtù dell'elevato livello di liquidità a disposizione dei fondi di investimento e della conseguente loro maggior competitività rispetto a possibili acquirenti industriali, anche quando a vendere è un altro operatore di private equity. Tale tipologia di operazioni nel primo semestre 2007, in Italia, ha riguardato poco più del 10% del totale, evidenziando una crescente attrattività del settore nei confronti di molte imprese che per la prima volta si affacciano al mercato del capitale di rischio. Parallelamente, infatti, quasi il 70% degli investimenti del periodo ha coinvolto aziende di estrazione familiare, non già presenti nei portafogli degli investitori.

2003-2007: Private Equity Monitor Index - PEM[®]I



Fonte: www.privateequitymonitor.it

NOTA METODOLOGICA

Il Private Equity Monitor Index – PEM[®]I, è un indice nato nell’ambito del PEM[®], osservatorio attivo presso l’Università Carlo Cattaneo – LIUC con il contributo di Argos Soditic Italia, Ernst & Young Financial Business Advisors e lo Studio Legale D’Urso, Munari, Gatti. Calcolato su base trimestrale a partire dal primo trimestre 2003 (Base 100), il PEM[®]I viene elaborato rapportando il numero di operazioni mappate dal PEM[®] nel corso del trimestre di riferimento, al numero di investimenti realizzati nel trimestre utilizzato come base. In questo modo l’indice, seppur con esclusivo riferimento al numero delle operazioni, fornisce un’indicazione puntuale e tempestiva sullo stato di salute del mercato italiano del private equity, rappresentando il primo indicatore di questo tipo calcolato nel nostro Paese.

Per ulteriori informazioni:

Jonathan Donadonibus
Osservatorio Private Equity Monitor – PEM[®]
Università Carlo Cattaneo – LIUC
Tel. +39.0331.572.485
www.privateequitymonitor.it
E-mail: jdonadonibus@liuc.it